



**LA MADRE DI ITALO,
IL GRANDE SCRITTORE,
FU AGRONOMA, BOTANICA
E NATURALISTA
UNA VITA INTERA
TRA IMPEGNO
E SCOPERTE**

Un giovane
Italo
Calvino
e a sinistra
la madre
Eva Mameli

IL FIOR FIORE DEL CALVINO



di GIOVANNI
MORANDI

FU lei a portare in Italia i semi di avocado ed è suo merito se la Liguria è diventata la riviera dei fiori, anzi in questo caso il merito lo deve dividere con il marito anche lui scienziato, agronomo e botanico come lei, che in più era una naturalista. Due italiani che pochi conoscono e che sono stati così straordinari da aver cambiato in meglio la vita della terra e degli uomini.

Lei si chiama Eva Mameli Calvino e lui Mario Calvino, genitori di Italo Calvino, anche lui seminatore ma di semi che germogliano nella testa degli uomini non nella terra. Le vite di questi due scienziati sono state dedicate al dovere, a sapere, alla ricerca e nel caso del padre anche alla passione politica, era anarchico, massone e si trovò implicato in un complotto per uccidere lo zar Nicola II. Era una famiglia di Sanremo, sebbene Eva fosse in realtà sarda anche se trascorse la maggior parte della sua vita nella città ligure. Italo nacque a Cuba dove i Calvino dirigevano una stazione agronomica e lei, Eva, si occupava del dipartimento di botanica. Una vita spesa per la scienza, rappresentata da una biblioteca che i figli, Italo e Floriano, hanno donato alla Biblioteca comunale di Sanremo. Oltre 12mila tra libri e documenti che sono stati utili fonti per Maria Cristina Secci nello scrivere "Eva Mameli Calvino, gli anni cubani (1920- 1025)", edito da [Franco Angeli](#).

zar risale al 1908, a sparare fu un anarchico massone russo, Vsevolod Lebedintzev, ma gli trovarono addosso documenti intestati a Mario Calvino, con cui era stato in contatto durante un suo viaggio in Italia. Così Mario partì per il Messico che tra qualche tempo sarebbe stato scosso dai rivoluzionari di Pancho Villa. Lì sviluppò il suo lavoro di botanico e si occupò in particolare di piante industriali come lo zucchero. Poi si trasferì nella più florida Cuba. Piuttosto anticonformista il modo con cui iniziò la storia di amore con Eva che era docente di botanica all'università di Pavia dove si era trasferita da Cagliari per laurearsi. I manuali la indicheranno come l'unica donna che fra le due guerre del secolo breve si occupò di conservazione

della natura. L'originalità del modo con cui conobbe il marito sta nel fatto che, secondo alcune testimonianze, Mario venne in Italia nel 1920, con una licenza di quattro mesi e il preciso scopo di prendere moglie. Eva gli fu indicata da amici e gli risultò gradita per l'analogia degli interessi e delle opinioni politiche.

IL MATRIMONIO si fece in tempi veloci, perché anche lei non era religiosa e convolarono a nozze, con rito civile, la mattina del 30 ottobre. Lui era arrivato in Italia in agosto. Esiste un carteggio da cui risulta che nei primi tempi da sposati continuavano a darsi del lei, ma forse lo facevano perché erano lettere che trattavano di questioni di lavoro. Il 13 novembre i coniugi Calvino - a proposito, lei si chiama Mameli perché è nipote o qualcosa del genere di Goffredo - si imbarcarono sul transatlantico Aquitania, che salpò dal porto di Southampton in Gran Bretagna, che era lo scalo dei grandi transatlantici e da cui era partito anche lo sfortunato Titanic.

Oltre a occuparsi di piante Eva, socialista, a Cuba promosse scuole agrarie per i figli dei contadini, attività di beneficenza, tenne corsi di istruzione agraria e sanitaria per donne. E non dimenticò la Sardegna: fece arrivare i semi dell'erba elefante, che risolse definitivamente il problema del foraggio estivo.

Il 15 ottobre del 1923 nasce Italo Calvino e dopo due anni la famiglia rientra in Italia, stabilendosi a Sanremo. Dove non cambia l'impegno dei coniugi ovviamente in un contesto diverso. Eva si lancerà nello sviluppo della floricoltura con i risultati che possiamo ammirare passando sulla costa di levante della Liguria. E per il resto della sua vita rimane irrimediabilmente legata alla sua fede politica, anzi fu lei ad esortare i figli perché partecipassero alla Resistenza. Il marito invece per motivi di opportunità professionale aveva perso i furori della giovinezza e si era iscritto al partito fascista, perché la tessera gli era servita per entrare all'università di Torino.



Quando Italo tornò per un breve soggiorno all'Avana nel '64, scrisse alla madre che a Santiago de las Vegas, dove avevano abitato, tutto ancora parlava di loro: «Non sentivo che ripetere: 'piantato da Calvino', 'costruito da Calvino', 'introdotto da Calvino'». (Nella foto il padre dello scrittore, Mario)